

Abbonamenti — Anno **L. 3** — Semestre **L. 2** — Trimestre **L. 1** — Estero U. P. **L. 6**.
Inserzioni — In quarta pagina **Cent. 25** per linea o spazio corrispondente — In terza pagina, dopo la firma del Gerente, **Cent. 50** — Nel corpo del giornale **L. 1** — Ringraziamenti necrologici **L. 5** — Necrologie **L. 1** la linea.
 Gli abbonamenti si ricevono alla Tipografia del Giornale — Chi risiede fuori d'Acqui può associarsi col mezzo delle cartoline-vaglia che costano cent. 10 in più. — Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso la Tipografia Dina.

Pagamenti Anticipati.

Si accettano corrispondenze purchè firmate — I manoscritti restano proprietà del giornale — Le lettere non affrancate si respingono.

Ogni numero cent. 5 — Arretrato 10.

La Gazzetta d'Acqui

(GIORNALE SETTIMANALE)

Monitore della Città e del Circondario

(Conto Corrente colla Posta).

ORARIO DELLA FERROVIA

PARTENZE per Alessandria 5,5 - 8,8 - 14,45 - 19,40 — per Savona 7,58 - 12,43 - 17,24 — per Asti 6,47 - 9 - 12,52 - 16 - 20,5 (diretto) — p. Genova 5,55 - 8,23 (diretto) - 14,44 - 19,55,
ARRIVI da Alessandria 7,47 - 12,32 - 17,11 - 22,28 — da Savona 7,58 - 14,37 - 19,20 — da Asti 8,19 (diretto) - 12,38 - 17,52 (accel.) - 19,55 - 22,20 — da Genova 6,28 - 12,17 - 15,55 (diretto) - 19,55

L'UFFICIO POSTALE sta aperto dalle 8 alle 19 per la distribuzione delle lettere raccomandate e pacchi postali, e dalle 9 alle 16 per i vaglia e risparmi.
 L'UFFICIO TELEGRAFICO dalle 7 alle 21 — L'ESATTORIA dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 16 giorni feriali, e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 La BANCA POPOLARE dalle ore 9 alle 11 1/2 e dalle 12 1/2 alle 15, giorni feriali.
 L'ARCHIVIO NOTARILE DISTRETTUALE nei giorni feriali dalle 9 alle 16 e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 CONSERVATORIA DELLE IPOTECHE dalle 9 alle 16, giorni feriali e dalle 9 alle 12 giorni festivi.
 L'UFFICIO DEL REGISTRO dalle 8 alle 12 e dalle 14 alle 17 giorni feriali. Nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Ora Presente

Nella vita dei popoli vi sono delle fasi dolorose, e dolorosissima si è quella che oggi attraversiamo. Con molto sangue, con grandi sacrifici si sono conseguite quelle libertà di cui era a sperare si facesse miglior uso da tutti. Ma pur troppo per un complesso di molte e svariate cause, che non è qui il caso di ripetere e che tutti conosciamo e sentiamo, i fatti non corrisposero alle giuste aspettative.

Al regime libero si può domandare ogni ragionevole miglioramento sociale, gli è vero, ma intanto non è men vero che il Governo ha il diritto e il dovere di curare che sia mantenuto fermo l'impero della legge, che sia assicurato l'ordine e rispettata quella proprietà contro cui si scagliano inconsulti attacchi.

È doloroso dover ricorrere a mezzi estremi, ma nei momenti supremi della patria e per tener fronte ad una situazione eccezionale si presenta indispensabile una pronta ed energica difesa da opporre contro ai ribelli di dentro, come in caso di guerra ai nemici esterni. A ciò ha provveduto e sta giustamente provvedendo il Governo. Senonchè a favorire ed aiutare l'opera governativa a ristabilire l'ordine, è mestieri che i veri, sinceri e buoni patrioti si studino di rimuovere quelle cause di malcontento, di malessere sociale che dà argomento e pretesto ad una quantità di sciagurati o di illusi di provocare agitazioni e turbidi per pescare nei medesimi — è mestieri di pensare e studiare sul serio perchè sia impartito al popolo quella educazione morale che solo può renderli atti a conoscere ed apprezzare le cose ed i fatti nella loro vera essenza ed impedire quei travimenti che sono origine dell'insopportabile marasma in cui agonizziamo. Solo allora potrà dirsi veramente compiuta la redenzione dell'Italia e potrà essere chiusa anche l'ultima pagina della storia degli stati di assedio.

Intanto una parola di encomio e di gratitudine va sinceramente tributata, in questi frangenti, al nostro esercito, garanzia e forza dell'unità nazionale, a questo esercito che in ogni grande calamità fu sempre primo al compimento del suo dovere, modello sempre di abne-

gazione e di eroismo. E perchè i vincoli di affetto che legano la Nazione ai suoi strenui difensori abbiano una dimostrazione pratica e non semplicemente platonica, noi da queste colonne plaudiamo all'appello che sarà rivolto alla cittadinanza per venire in soccorso delle famiglie povere dei richiamati sotto le armi, per cui venne indetta un'adunanza per domenica 15 corr. ore 15, nella casa operaia, offrendo le nostre modeste forze ed il nostro modesto concorso ad opera così filantropica e speriamo, anzi, siamo certi, che il concorso della cittadinanza sarà volenteroso, e sarà una volta di più dimostrato che la fiamma del vero patriottismo non si è fra noi spenta per imperversare di eventi.

Per le Famiglie dei Richiamati

La Presidenza della Società Operaia a nome di tutte le direzioni dei sodalizi cittadini ha diramato la seguente circolare:

« Le Associazioni locali di Mutuo Soccorso e quella degli Esercenti, impensierite del disagio cui possono andare incontro la famiglie dei richiamati alle armi, ravvisarono l'opportunità di cercare mezzi atti a rendere meno sentita negli effetti la sospensione dell'appoggio che i richiamati stessi offrivano a chi di dovere.

A tal uopo le associazioni deliberarono di indire per domenica 15 corr. ore 15, nella Casa Operaia un'adunanza dei concittadini, allo scopo di costituire un Comitato di persone disposte a studiare e ad applicare i provvedimenti più efficaci e pratici per raggiungere l'intento nel miglior modo possibile.

I rappresentanti le associazioni sono fidenti che la cittadinanza vorrà, come sempre, rispondere volenterosa all'appello che le si rivolge in nome della solidarietà e della filantropia. »

Il pensiero è così squisitamente filantropico che non vi è bisogno di alcuna parola di incitamento ai cittadini di presenziare la riunione e provvedere nel modo più pronto ed efficace:

Si abbiano quindi il miglior elogio le Società iniziatrici dell'opera buona.

E poichè si presenta favorevole la occasione a noi piace di ripetere quanto ebbimo già a scrivere l'inverno passato,

in ordine ai soccorsi dati dalla cittadinanza nei momenti di maggior bisogno ai poverelli, e vogliamo ripetere la stessa domanda: perchè mai la locale Banca Popolare non si fa mai viva nelle dolorose circostanze? Leggiamo in tutti i giornali come al movimento che si va accentuando a beneficio delle famiglie povere dei richiamati al servizio militare, partecipano quasi dappertutto gli istituti di credito con elargizioni notevoli, ed in Acqui non si potrebbe pure seguire il lodevole esempio?

Mettiamo innanzi di nuovo la proposta nella speranza che forse non rimarrà inascoltata.

STRINGIAMO I FRENI

La libertà, elargita cinquant'anni ora compiuti dallo Statuto al popolo italiano, ha presa tale una corsa sfrenata verso l'irrequietezza licenziosa, da impensierire i reggitori dell'ordine pubblico; e questa corsa si spinge così a precipizio verso quella noncurante rilassatezza, che poco o nulla più cura le leggi coll'obbedienza di esse; tant'è che nel popolo non v'ha più il rispetto alla proprietà e all'autorità, esso tende unicamente all'assoluta libertà individuale senza freni e senz'oneri di sorta.

Perciò ogni individuo al giorno d'oggi non pensa che a se stesso: la libertà di patria, il benessere nazionale, la prosperità comunale, sono cose da lui poste nel dimenticatoio, ed ognuno opera come un redattore, il quale cestina ogni scritto, per buono e lodevole esso sia, quando non cammina colle idee del suo giornale.

E questa rilassatezza dissolvete è già arrivata a tal punto che, ogni individuo tiene un ideale suo proprio e certamente in ordine diversivo da tutti gli altri: e contrariamente a quanto succede nelle altre vecchie e grandi nazioni d'Europa, nelle quali si trovano individui patrocinanti per la monarchia, altri per la repubblica, moderati, radicali, socialisti, convinti all'estremo delle loro idee, ma tuttavia sempre amanti del bene, dell'onore e dell'unità della patria; in Italia, benchè nazione giovane, e benchè gli esempi di tanti sacrifici per ottenerne l'unità, sieno ancor vicini; i suoi figli, son già così egoisticamente divisi, che non vanno cercando altro, se non l'effettua-

zione del loro ideale, dovesse anche costare l'annientamento dell'unità della patria.

E ne è prova il sangue versato a Pavia, Milano, Como, Firenze, Prato e Livorno; e lo stato d'assedio proclamato nelle migliori provincie, dove non mancava nè pane, nè lavoro. Le barricate ora costrutte per fare resistenza alla truppa, una volta sempre applaudita ed ora accolta dai tumultuanti a Milano con fischi ed urli, hanno cancellato il glorioso ricordo di cinquant'anni; allora erano innalzate per scacciare lo straniero, ora per imporre un ideale visionario: e da ciò chiaramente appare, che non per fame e miseria succedessero queste rivoluzioni, ma solamente per lottare e distruggere lo stato attuale del Governo.

Lasciando di cercare il vero motivo che spinse coloro a tali eccessi inconsulti e dannosissimi all'intera nazione, si può dire senza tema di errare che:

Se si fosse curata meglio l'educazione dei cittadini, e non fosse stata chiusa fra i limiti effimeri della istruzione obbligatoria: Se si fosse provveduto con leggi benefiche ad educare il cittadino, che un giorno doveva essere chiamato all'urna come elettore e come eletto;

Se si fosse pensato a sostenere materialmente e moralmente i 50 mila maestri, i quali pieni di ardore e di buona volontà, e moltissimi con sacrifici, andavano cercando di affezionarsi il popolo, iniziandolo all'amor di patria, raccogliendolo tutte le sere nelle scuole; mentre invece, venne gradatamente diminuito il magro sussidio, che loro si assegnava per mesi e mesi di lavoro, ed infine lo si ridusse irrisorio;

Se l'istruzione obbligatoria fosse stata vera e non solo apparente;

Se infine si fosse copiato da questi partiti, ora sovversivi, i quali aprirono scuole serali e festive, conferenze, educatori, ricreatori, forse le rivolte successe in questi giorni non avvenivano.

Ma questi dolorosi fatti possono servire di norma e quel che prima non fu fatto, può essere fatto ancora adesso. Il Governo farà certo quanto gli spetta; ma gli educatori tutti devono pure unirsi e stringere i freni.

I maestri, apostoli dell'educazione, mettano ogni loro cura nel cercare di